

PER SAPERNE DI PIÙ
Altre news e immagini
sul sito torino.repubblica.it



DE GREGORI

A passo d'uomo tra le canzoni

DEGREGORI racconta De Gregori. Una confessione dal vivo, alle 12 (Sala Gialla) con Marino Sinibaldi e Antonio Gnoli, che ha raccolto pensieri, ricordi ed emozioni del cantautore per il libro "Passo d'uomo" (Laterza) dove le sue canzoni sono sfondo alla storia d'Italia.



BARBERY

Un racconto tra gli elfi

L'AUTRICE del bestseller "L'eleganza del riccio", Muriel Barbery, presenta con Fabio Gambaro, alle 12 (Sala Azzurra), il suo nuovo romanzo "Vita degli elfi" (Edizioni E/O): due bambine venute al mondo per sconfiggere le forze del male.



BONINI

Dai crimini alla televisione

RACCONTARE il crimine in Italia. Carlo Bonini e Giancarlo De Cataldo si confrontano con il critico Steve Della Casa. Partendo dai loro libri "La notte di Roma" e "Suburra" (Einaudi) si parla di cinema e serie tv che creano il romanzo criminale.



L'intervista. Profumo, presidente della Compagnia "L'evento dovrà essere il culmine del lavoro di un anno"

"Salone senza fine Faremo da ponte con la scuola e i centri di ricerca"

«**L'**IMPRESSIONE che ho è buona, un salone pieno di energie, giovane». Parola di Francesco Profumo, ex rettore del Politecnico, ex ministro all'Istruzione e alla guida del Cnr, ex presidente di Iren, ora sulla poltrona più alta della Compagnia di San Paolo, partner storico del Salone. Che funzione avrà nel ridisegno della nuova formula Salone la Compagnia? «La Compagnia credo che debba mantenere il Salone vivo 365 giorni l'anno. Deve fare da ponte tra le giornate al Lingot-



PRESIDENTE
Francesco Profumo, presidente di fresca nomina della Compagnia di San Paolo: "Vedo il Salone come una comunità"

Il risultato odierno è davvero eccezionale. Spingerei sul livello internazionale anche per le iniziative e gli ospiti

to, le scuole e i centri di ricerca. Io non credo molto all'evento per l'evento. L'attività che facciamo con la Fondazione per la scuola, in particolare il progetto 0-6 anni, sarà potenziata. Attività che al Salone trova il culmine di un lavoro che dura per dodici mesi. Con l'ingresso dei due ministeri si potrà dare più solidità e continuità a progetti complessi e di medio termine». **Il Salone come laboratorio?** «Ho parlato con il ministro France-

un valore». **Dal Salone possono partire spin-off?** «Non solo spin-off. Vedo il Salone come una comunità, una comunità che si ritrova a Torino in questi cinque giorni. È un'opportunità unica». **Comunità o mercato?** «La comunità si sovrappone al mercato, la comunità dà e riceve. Pensiamo al sistema scuola. In Italia ci sono 8 milioni di studenti e 1 milione di insegnanti. Se il Paese riparte il tema dell'educazione può diventare un tema sul quale i giovani possono trovare spazi di attività. Non aspettiamoci risultati a breve termine, ma sul medio periodo. Si tratta di un gruppo di grande interesse, si pensi solo cosa vuol dire se ogni studente mettesse dieci euro per partecipare ai progetti nati in seno alla comunità del Salone. È un valore».

Solo scuole o anche università? «Se si aggiungono gli atenei bisogna aggiungere altri 2 milioni di studenti, trovando il modo di coinvolgerli. Sul fronte atenei il Salone non ha mai spinto, non ha mai coinvolto, è un nuovo terreno da esplorare». **È stato un anno complicato, che suggerimenti dà sul fronte gestione e Salone del futuro?** «Date le difficoltà, i risultati raggiunti sono eccezionali. Bisogna trovare un modello di gestione che tenga conto della dimensione dell'evento e di quello che dovrà diventare. Io spingerei sul livello internazionale, anche per quanto riguarda gli eventi e gli ospiti. E anche fisicamente il Salone ha bisogno di nuovi spazi, bisogna allargarsi verso l'Oval, magari creando un quarto padiglione, anche temporaneo, tra le due strutture. E poi intercettare pubblici diversi, incrementando il numero di giorni, dedicando il primo o il secondo giorno a pubblici professionali e specialistici. Sono suggestioni, visioni come il tema del Salone del Libro».

(d.long.)

L'EVENTO

Moretti e Buy preferiscono la Ginzburg



IL SALONE del Libro rende omaggio a una delle autrici più importanti del Novecento italiano nel centenario della nascita. Nanni Moretti e Margherita Buy celebrano Natalia Ginzburg alle 18.30 (Sala dei 500) con uno spettacolo dove proporranno letture da "Lessico familiare" e "Caro Michele". Quest'anno il vincitore di Cannes, con "La stanza del figlio", preferisce Torino alla Croisette e qui rifarà dal vivo quello che ha fatto per Emons. La casa editrice per la quale Moretti ha letto tutto "Caro Michele" in un audiolibro dove si può ascoltare la storia del giovane protestatario che ha ispirato anche un film di Mario Monicelli. La stessa cosa che la Buy ha fatto con il romanzo più torinese della produzione della Ginzburg, quel "Lessico familiare" dove la grande Storia si mescola con le vicende della famiglia Levi, tra il padre scienziato socialista e la scoperta dell'amore delle figlie tra cui la giovane Natalia. La serata è organizzata in collaborazione con Einaudi che ha pubblicato i due romanzi. (j.r.)

LA STORIA/2 QUARANTA TITOLI L'ANNO FATTI LETTERALMENTE IN CASA E NESSUN PROFITTO PER L'IMPREDITORE DI SAVIGLIANO

Aragno: "Io, editore rovesciato, stampo per piacere"

PAOLO GRISERI

STAMPA i libri in casa, come Gutenberg. Vive in una cascina del Saviglianese: «Mio padre era un sarto, forse per questo ho addosso la passione per la rilegatura». Nino Aragno è un editore molto particolare: «Pubblico una quarantina di titoli all'anno ma non mi piace vendere. Lo faccio sempre con una certa riluttanza». Perché stampare tomi della storia d'Italia, le opere di Guicciardini, gli epistolari da 150 euro a volume, se poi non diventano utili e fatturati? «Per pura passione», risponde Aragno. E spiega: «È finita l'epoca in cui si stampavano i li-

brì per far soldi. Conviene seguire la mia strada: far soldi in altro modo per poter stampare i libri». Opere rilegate e curate nei minimi particolari: «Mi piace definirmi un artigiano, il superstito di un'Italia dove le cose venivano fatte con cura». Nino Aragno è arrivato all'editoria nell'ultimo decennio. Imprenditore della sanità e immobiliare, ha accumulato il gruzzolo necessario a soddisfare i suoi due hobbies: fare il vino e pubblicare libri. Non avendo la preoccupazione degli utili può scegliere titoli che non fanno cassetta. Anche questa è una scelta controcorrente scientificamente perseguita. «Li vede quelli degli altri



IL PROFUMO DELLA CARTA
Per Nino Aragno l'editoria è passione: «Internet? No, amo il profumo della carta»

stand? Si accapigliano per proporre il titolo che accumula più pubblico ai banchi. Ma, chiediamocelo, è questo il modo di fare l'editore? Lo so anche io che se pubblico un testo per i ragazzi su come trovare la fidanzata in dieci giorni la gente fa la fila davanti ai miei stand e la tiratura si esaurisce in poco tempo. Ma che senso ha? E poi ci vuole qualcuno che stampi Guicciardini, non crede?». Effettivamente tramandare le opere ai posteri è un'attività meritoria, intrapresa dai monaci benedettini più di mille anni fa. Ma è ancora necessaria nell'epoca di internet? Non si risolve più in fretta il problema mettendo tutto in una chia-

vetta elettronica? Agitare una testa d'aglio in faccia a una strega non avrebbe sortito la stessa reazione: «File? Internet? Ma si rende conto? La mia vera soddisfazione è il profumo della carta, è il fascino della mia tipografia proprio perché è artigianale. Tutto questo internet non può offrirlo. Io stampo libri per provare il piacere che dà il rito della stampa. Per questo lo faccio personalmente, come personalmente produco vino. Per i miei libri potrei certamente affidarmi a una tipografia svedese. Ma poi il piacere svanirebbe. Nessuno chiederebbe a un altro di fare le ferie al posto suo».